



# Carducci, armonia e tormento del vivere

## La mostra all'Archiginnasio

### Celebrazioni

È allestita l'esposizione «Carducci e i miti della bellezza» per il centenario dalla morte del poeta

Un viaggio per ritrovare la modernità di un poeta e intellettuale che esibiva un'immagine pubblica retorica, ormai lontana dal nostro tempo, ma anche i tormenti privati che ne derivavano: è così che si presenta la mostra «Carducci e i miti della bellezza» che viene inaugurata oggi alle 17 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio alla presenza del ministro Rutelli - insieme al sindaco Cofferati e al Rettore Calzolari - a chiusura del Centenario dedicato a Giosuè Carducci, morto nel 1907. Fino al primo marzo saranno in esposizione centocinquanta pezzi, provenienti soprattutto da Casa Carducci ma anche alcuni materiali mai presentati prima provenienti da altre collezioni. In primo piano, non il Carducci laico e giacobino, ma una sua immagine meno consueta, quella del poeta amante della bellezza, di un ideale che guarda al mondo greco-latino, filtrato dalla lettura dei lirici tedeschi come Heine e Goethe, in particolare dal 1870 in poi.

L'esposizione, promossa dal Comitato Nazionale per il centenario della morte del poeta in collaborazione con l'Alma Mater, il Comune e il museo di casa Carducci, si snoda

tra manoscritti e libri, dipinti, fotografie, caricature e oggetti personali. Si trovano, per esempio, un piccolo pezzo di marmo spedito al poeta-vate da un amico geologo e staccato dal tempio di Afrodite a Dafne, spunto per fantasticare sulla Grecia antica, e il frac in panno di lana nera confezionato dalla sartoria Agostini Boncompagni in occasione della nomina a senatore nel 1890. Tutto questo, tra l'affiche per il lancio della prima edizione delle «Odi barbare», pubblicate da Zanichelli, e le penne d'oca che il poeta usò nei suoi ultimi anni come alternativa alle penne d'acciaio che la sua mano destra non riusciva più a sostenere. Se Carducci si è un po' eclissato nella sensibilità del grande pubblico, osserva il rettore Pier Ugo Calzolari a nome di quell'Università dove Carducci insegnò per più di quarant'anni, «non così è avvenuto nel mondo accademico, dove resta alta la sua statura di chierico della religione delle lettere», ma questa mostra, la cui preparazione è durata due anni, potrebbe costituire un utile volano per valorizzare anche sul piano nazionale la ricca casa-museo in cui il primo Nobel per la letteratura italiano visse dal 1890, che non gode a livello nazionale della stessa fama di altre case di poeti, come denuncia uno dei due curatori, Marco Antonio Bazzocchi, oggi docente di quella che fu la cattedra carduccia-

na di Letteratura italiana. In ogni caso le otto sezioni (più una introduttiva) in cui è stata ripartita la sala dello Stabat Mater dall'architetto Cesare Mari, che ha costruito scenograficamente il percorso innestandolo nell'arredo librario preesistente, un primo risultato sembrano averlo già raggiunto, come conferma l'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi: «La mia generazione è stata abituata ad avere un atteggiamento critico verso Carducci, ma molte delle perplessità che avevo sulla sua grandezza si sono sciolte in questo anno carducciano, che mi ha rivelato la forza di un personaggio capace di dare un volto nuovo a Bologna, sostituendone la versione papalina con l'immagine di una città laica e corposa e valorizzandone gli aspetti di materialità. Quell'immagine che resiste ancora oggi in ambito nazionale». La bellezza di Bologna in effetti è protagonista di versi — «Bologna è bella. Gli italiani non ammirano, quanto merita, la bellezza di Bologna: ardita, fantastica, formosa, plastica...» — che si riflettono nella sezione «Carducci e "il bello" nella Bologna medievale», arricchita anche con gli atlanti di Alfonso Rubbiani e preludio della successiva «Luoghi e paesaggi carducciani», dedicata ai posti dell'anima carducciana, la Toscana, la montagna del Cadore, la Romagna e le Due Torri. Tutte le contraddizioni di



un Carducci dalle molte facce allontanano la visione di un monolite imbalsamato per aprirsi a un'attenzione multi-prospettica verso il furioso giacobino e l'amante della bellezza classica e pagana, trovando puntuale riscontro nelle varie figure femminili che ne segnarono le stagioni private e pubbliche e che costituiscono le linee-guida della mostra, da Lidia-Lina (Carolina Cristofori Piva) a Dafne Gargioli, da Delia-Adele Bergamini a Margherita di Savoia, «eterno femminino regale», da Annie Vivanti a Silvia Pasolini Zanelli.

**Piero Di Domenico**

### **La scheda**

## **Gli orari e il catalogo**

### **L'apertura**

La mostra *Carducci e i miti della bellezza*, che viene inaugurata oggi alle ore 17 alla Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, proseguirà sino al primo marzo 2008, aperta con ingresso libero dalle 9 alle 18.45 (dal lunedì al venerdì) e dalle 9 alle 13.30 (sabato).

### **I curatori**

Curata da Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, è divisa in nove sezioni (informazioni su [www.casacarducci.it](http://www.casacarducci.it)) rientra fra le iniziative promosse dal Comitato Nazionale per il centenario della morte del poeta, ed è accompagnata da un catalogo pubblicato da Bononia University Press e da un filmato di un quarto d'ora con la voce narrante di Raoul Grassilli.

